

## DALLA CULTURA DEL PROFUMO AL PROFUMO DELLA CULTURA.

di Raffaele Zinelli - Presidente associazione CartaCanta onlus

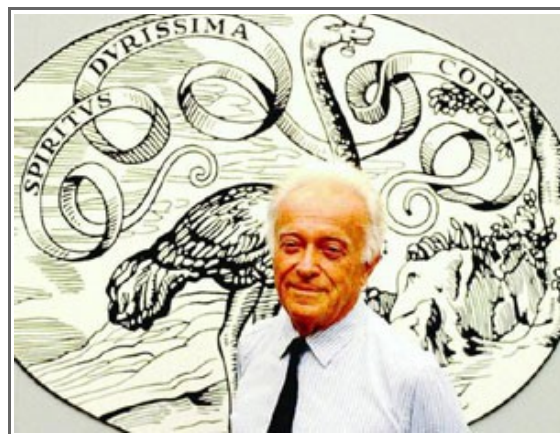


"by toilet paper Maurizio Cattelan - Pierpaolo Ferrari"

Nell'aderire convintamente alla [campagna per l'istituzione del "Memorial Ferraris" promosso dal blogger Luigi Boschi](#) contro la persistente presenza nella Giunta Pizzarotti dell'assessore alla cultura Laura Ferraris da Torino che in brevissimo tempo si è resa responsabile della liquidazione di ogni spazio e contenuto culturale della città, vogliamo cogliere l'occasione per rimarcare l'unitarietà e la complessità della cultura la cui declinazione è ovvio non si esaurisce al suo solo aspetto artistico, disgraziatamente affidato *gratia curriculum* alla vacua Ferraris, ma profuma con le sue conoscenze e le sue pratiche acquisite ogni angolo, anche il più intimo, del nostro pensare e agire quotidiano con un costante arricchimento del patrimonio individuale e collettivo, da quello etico/valoriale a

quello educativo/istituzionale, da quello antropologico/sociologico a quello del sapere tecnico/specializzato.

Un grande editore torinese, Giulio Einaudi, morto di crepacuore nel 1999 alla notizia che la Ferraris dopo la laurea avrebbe voluto occuparsi dei sistemi bibliotecari piemontesi, tanto era convinto dell'importanza e della forza della cultura soprattutto quando eclettica, libera dai conformismi e dai poteri dominanti che, prefigurando la resistenza della casa editrice al fascismo, scelse come marchio distintivo dei suoi libri lo struzzo che stringe nel becco un lungo chiodo accompagnato dal motto esemplare *"spiritus durissima coquit"* (lo spirito digerisce le cose più dure). Il marchio fu raccolto da Einaudi come una staffetta dalle ceneri della rivista "La Cultura" soppressa dal fascismo nel 1936 e Norberto Bobbio poi confermò che si trattava di *"uno Struzzo che non ha mai messo la testa sotto la sabbia"*. Mediti la Ferraris e si vergogni della tabula rasa della Cultura che sta lasciando alla città di Parma.



Tra le tante ragioni che possono aver contribuito a una "buttata" così balorda, a Parma, di una nuova intellettualità politica da parte del Movimento 5 Stelle vi sono sicuramente da un lato, in particolare a "sinistra", la bassa qualità della classe politica nostrana che, salvo rari momenti, ha preferito imbastardirsi con chiunque rinunciando a proporsi al governo della città con la forza dei suoi valori fondanti e dall'altro il vuoto generazionale e culturale determinato dall'estremizzazione del concetto delle rappresentanze che ha dato vita alla casta politica e provocato lo scollamento dai cittadini e dalla vita reale insieme alla scomparsa graduale dell'educazione, prima così diffusa, alla politica, al sociale e alla cultura con tutti gli importanti ritorni ai dirigenti. Questo Antonio Gramsci l'aveva limpidamente anticipato nei suoi "Quaderni" e "Lettere dal carcere" pubblicate da Einaudi (è bene che la Ferraris sappia che il fascismo ha ammazzato e incarcerato a morte gli intellettuali non supini) spiegando che *"nel succedersi delle generazioni (e in quanto ogni generazione esprime la mentalità di un'epoca storica) può avvenire che si abbia una generazione anziana dalle idee antiquate e una generazione giovane dalle idee infantili, che cioè manchi l'anello storico intermedio, la generazione che abbia potuto educare i giovani"*.

Pertanto se a Parma si voleva puntare su una nuova classe dirigente sarebbe stato doveroso pensare innanzitutto, per tempo, alla sua formazione e preparazione invece che affidarsi ai dadi o all'autocandidatura del complessato di turno con tanto di *curriculum* sottobraccio; richiesta peraltro quella del *curriculum* avvilente se rivolta a dei candidati che già l'incarico lo meritavano semplicemente per le loro storie coerenti e del tutto trasparenti.

È comunque opinione diffusa che al loro infantilismo e alla loro pochezza intellettuale di base, Capitan Pizza e i suoi "eroici" consiglieri comunali (la metà esatta dell'intero Movimento di Parma che ha espulso il consigliere Nuzzo!) abbiano aggiunto una considerevole dose d'ignoranza; costoro infatti, sordi anche alle critiche che gli provenivano dall'interno, hanno espresso apertamente e in più di un'occasione la volontà di mantenersi lontani dalla politica oltre che dai partiti e, su consiglio dei marpioni e dei poteri forti locali responsabili del debito mostruoso lasciato da Vignali, di governare asetticamente la "tecnostruttura" comunale (termine molto caro alla Proges), in quanto tecnici, e poco importa se studiando di sera sui bignami preparati all'occasione dal sinistro consigliere Vagnozzi che a sua volta ricava i condensati dalla ricca biblioteca di ParmaDaily continuamente foraggiata dal suo Presidente, quell'Antonio Costantino così efficacemente ritratto da Luigi Boschi come *"il distributore del prezioso liquame che mantiene la fogna sempre a livello"* e oggi grazie a Vignali e alla sua presenza in Fondazione Cariparma assunto al rango di "Gran Puttaniere" del Ducato.

Così facendo, considerando l'ente Comune come una tecnostuttura (un'azienda) e sé stessi dei tecnici (imprenditori del pubblico), Capitan Pizza e i suoi hanno cercato di offrire un'immagine di governo non di parte, trascurando che l'ignoranza è vecchia quanto il mondo. Riguardo a questa loro aziendalizzazione della politica che trasuda insipienza in ogni comparto dell'amministrazione e però vantata da Pizzarotti come un marchio di fabbrica, Marx nel Capitale scriveva che *"l'ignoranza è la madre dell'industria [come della tecnostuttura comunale] ... in effetti intorno alla metà del XVIII secolo in alcune manifatture s'impiegavano preferibilmente per certe operazioni semplici dei mezzi idioti, cosa che però costituiva un segreto di fabbrica"*. Il Sindaco *"ipsiota"* dovrebbe tenerne conto.

Tuttavia qualcuno esagera nel trovare similitudini tra il fascismo e il movimento grillino, confondendo l'origine e le finalità profondamente diverse delle due autarchie politiche e culturali, quella fascista organicamente legata agli interessi degli agrari, della grande industria del nord e della piccola borghesia urbana con la benedizione complice delle gerarchie ecclesiastiche e quella grillina invece territorialmente frutto della diffidenza generalizzata verso tutto e tutti, infantile e manifestamente fondata sulla celebrazione dell'onanismo dell'ignoranza alla quale un manipolo di *"attivisti"* dissidenti ha cercato di opporsi, anche se per ora senza successo stante l'indecisione di Grillo e Casaleggio nel tirare lo sciacquone sulla Giunta Pizzarotti.

Per dirla ancora con Antonio Gramsci, *"crisi è quel momento in cui il vecchio muore ed il nuovo stenta a nascere"*, e quindi è necessario impegnarsi in un forte e comune atto di volontà per sollevare Parma dalla presenza dei responsabili di tanto decadimento; anche per la dipartita della Ferraris dall'atarassico *curriculum* già si odono in lontananza i primi rintocchi delle campane a festa e risparmiato com'è Pizzarotti vogliamo sperare che sappia sfruttare la possibilità di una riduzione del biglietto offerto dalla formula comitiva.

- - -